



Oramai c'è alleanza, c'è addirittura garanzia di protezione, sembrerebbe tutto sufficiente per rendere più sereno il cammino. Poco il testo dal libro dei Maccabei ci ha ridetto questo, ma lungo la strada sto popolo che già era partito con l'esperienza dell'esodo avrebbe sempre più chiaramente intuito che non bastano alleanze così e che la protezione vera, quella che custodisce e dà pace è quella di Dio, non è quella degli alleati che garantiscono soccorso nel tempo di guerra. È quella di Dio che ogni giorno accompagna il cammino dei suoi figli, Lui che ha cura degli uccelli del cielo e dei gigli del campo, Lui per il quale ognuno di noi è enormemente importante, questa è l'alleanza che ci piace rinnovare stamattina, e questa è la protezione che ci è caro invocare, proprio per il cammino che continua, di Chiesa, di ognuna delle nostre comunità, del cammino di ciascuno, insieme qui a pregare in una comunione vera di fede. E poi anche oggi ritroviamo un testo che vede al centro la figura di Giovanni Battista, come in tutta la settimana, che ha accompagnato anche i nostri esercizi, sullo sfondo di questa

pagina che ci è cara per mille ragioni non è neanche difficile intravedere quella sorta di filo conduttore che ha orientato i passi, il cammino e soprattutto la preghiera di queste giornate. Qualcuno ci ha parlato di Lui, ci ha detto "Ecco l'Agnello di Dio", e questo qualcuno come lo sentiamo caro, ognuno ha i suoi volti, i suoi nomi, quando pensa a chi per primo gli ha parlato del Signore. Comunque è stato sufficiente quella parola per dare a lui la forza e il coraggio di mettersi in cammino, come annota il testo: "Sentendolo parlare così seguirono Gesù", gli abbiamo presentato il nostro nome, ci siamo messi lungo la strada chiedendo che la Chiesa ci accompagnasse per apprendere più a fondo l'arte dell'essere cristiani, del divenire cristiani, cammino fondamentale da cui dopo si sarebbe potuto dipanare ogni vocazione, quella che il Signore ci avrebbe fatto dono. Come sentiamo tutto questo profondamente vero, e come ci sentiamo raccontati tutti da questa pagina, da quella gioia con cui rispondiamo a Gesù che vedendoci per strada a seguirlo ci chiede: Ma che cosa cercate? Ecco, questo verbo ci è caro, perché cerchiamo; Signore, anche in questi giorni ci siamo determinati in maniera nuova in una ricerca, e vorremmo non solo sapere chi sei, ma dove dimori, dice il testo di Giovanni, perché dopo vogliamo restarci, vogliamo rimanere, vogliamo dimorare. Pagina di grandissima intensità che certo stamattina ascoltata e pregata così ci rimanda ai momenti davvero forti che abbiamo vissuto lungo le ore di questa settimana che hanno tracciato un momento di preghiera, di ascolto, di determinazione del cuore che avvertiamo fondamentale e grande. Fino a quella gioia di sentirsi chiamati per nome, noi il nostro nome lo abbiamo consegnato a Lui che da sempre lo conosce e adesso ci aiuta tantissimo sentire che Lui per nome ci chiama, e rinnova un invito, sollecita una risposta perché prendiamo forza di andare e di dimorare. Oggi potremmo anche raccogliere un ultimo aspetto, anch'esso impastato dentro l'esperienza spirituale di questi giorni: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni, sarai chiamato Cefa", ci vuole un nome nuovo quando si riparte, il nostro rimane il nome di sempre, il nome che abbiamo dato a Lui e con cui ci siamo sentiti chiamati da parte sua, ma adesso in qualche modo il Signore ci chiede un nome nuovo, la freschezza e la consapevolezza di un nome nuovo, perché questo è il bagaglio indispensabile per rimetterci in cammino e per vivere fino in fondo l'esperienza grande della sequela. Ecco, la nostra eucarestia di stamattina, semplice come sempre, certo oggi più bella proprio perché siamo in tanti e perché ci siete voi che ci avete accompagnato voi con la preghiera dall'inizio alla fine. E la presenza vostra ci fa sentire ancora più urgenti le parole che il vangelo ci dice, mi piace dedicarla questa pagina ad una persona cara, ieri sera è giunta una grave notizia di scompenso cardiaco del Cardinale Martini, molto grave, lui questa pagina ce l'ha fatta amare, tante volte.....

SETTIMANA DELLA DOMENICA CHE PRECEDE IL MARTIRIO  
DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

VENERDÌ

**LETTURA**

*Lettura del primo libro dei Maccabei 15, 15-23a. 24*

In quei giorni. Arrivarono da Roma Numènio e i suoi compagni, portando lettere per i re dei vari paesi. Esse dicevano:

«Lucio, console dei Romani, al re Tolomeo, salute! Gli ambasciatori dei Giudei sono giunti a noi come nostri amici e alleati, per rinnovare l'antica amicizia e alleanza, inviati da Simone sommo sacerdote, e dal popolo dei Giudei. Hanno portato uno scudo d'oro di mille mine. Ci è sembrato bene perciò scrivere ai re dei vari paesi, perché non facciano loro del male, né facciano guerra alle loro città o alla loro regione, né combattano insieme a chi entri in guerra con loro. Ci è parso bene accettare da loro lo scudo. Se pertanto uomini pestiferi sono fuggiti dalla loro regione presso di voi, consegnateli a Simone, sommo sacerdote, perché ne faccia giustizia secondo la loro legge».

Uguali espressioni scrissero al re Demetrio, ad Àttalo, ad Ariarate e Arsace e a tutti i paesi. / Copia di queste lettere scrissero per Simone, sommo sacerdote.

**SALMO**

*Sal 66 (67)*

Ⓜ *Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.*

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,  
su di noi faccia splendere il suo volto;  
perché si conosca sulla terra la tua via,  
la tua salvezza fra tutte le genti. Ⓜ

Gioiscano le nazioni e si rallegrino,  
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,  
governi le nazioni sulla terra. Ⓜ

La terra ha dato il suo frutto.  
Ci benedica Dio, il nostro Dio,  
ci benedica Dio e lo temano  
tutti i confini della terra. ®

## **VANGELO**

### ***Lettura del Vangelo secondo Giovanni 1, 35-42***

In quel tempo. Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo sul Signore Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.